Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1915 — Roma — Giovedì, 15 luglio — Numero 176

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali: decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1048 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Ritenuta l'urgenza di regolarizzare gli impegni già assunti dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato e di autorizzarla ad assumerne nuovi per spese di acquisto di materiale rotabile, oltre i limiti consentiti dalle leggi in vigore, nonchè di autorizzare la spesa eventualmente necessaria all'acquisto di piroscafi per servizi complementari di navigazione di cui al Nostro decreto 6 giugno corr., n. 870;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, di concerto con quello per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono approvati gli impegni assunti dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, in eccedenza ai limiti fissati dall'art. 22 della legge 7 luglio 1907, n. 429, modificato con l'art. 1 della legge 25 giugno 1909, n. 372, fino alla somma di lire settantaquattro milioni, per spese di acquisto di materiale rotabile.

Art. 2.

Per ulteriori acquisti di materiale rotabile ed in eccedenza ai limiti indicati nell'articolo precedente, l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato è autorizzata ad assumere impegni nell'esercizio finanziario 1915-916 per la somma di lire trenta milioni.

Art. 3.

Per l'esercizio dei servizi complementari di navigazione di cui al Nostro decreto 6 giugno corr., n. 870, l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, con autorizzazione del ministro dei lavori pubblici, previ accordi col ministro della marina, può acquistare altri piroscafi in aggiunta a quelli di cui all'allegato *B* della legge 5 aprile 1908, n. 111.

Art. 4.

La spesa per l'acquisto dei piroscafi di cui all'art. 3 non potrà superare la somma di lire nove milioni da conteggiarsi in aumento a quelle autorizzate per le spese straordinarie di cui all'art. 22 della legge 7 luglio 1907, n. 429, modificato dall'art. 1 della legge 25 giugno 1909, n. 372.

Art. 5.

Il ministro del tesoro provvederà, mediante accensione di debiti, nei modi e nelle forme che riterrà più opportune, i fondi occorrenti per i pagamenti relativi agli impegni ed alle spese di cui ai precedenti articoli.

Detti fondi sono da assegnare come segue:

a) per lire quattro milioni nell'esercizio finanziario 1914-915, in eccedenza al limite stabilito dalla legge 24 dicembre 1908, n. 731, da destinarsi interamente all'acquisto dei piroscafi di cui agli articoli 3 e 4;

b) per lire trentotto milioni nell'esercizio finanziario 1915-916, in più della somma già inscritta in bilancio e da destinarsi, per lire cinque milioni, a saldo delle spese di acquisto dei detti piroscafi e, per lire trentatre milioni, all'acquisto di materiale rotabile;

c) per le residuali lire settantuno milioni, concernenti acquisto di materiale rotabile, negli esercizi successivi al 1915-916 a seconda del bisogno ed entro il limite annuo di cui alla legge 24 dicembre 1908, n. 731.

Art. 6.

Con decreto del ministro del tesoro saranno introdotte le variazioni dipendenti dal presente decreto nello stato di previsione dell'entrata ed in quello della spesa del Ministero del tesoro nonchè nel bilancio delle ferrovie dello Stato per gli esercizi finanziari 1914-915 e 1915-916.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 giugno 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CIUFFELLI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 1043 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista l'istanza in data 5 novembre 1914, con cui la Direzione dell'azienda tramvie municipali di Torino, ha chiesto l'autorizzazione di una nuona linea tramviaria, in diramazione dell'attuale linea Madonna di Campagna-Barriera di Nizza, fino al ponte sul Rio Pattonera;

Visto il testo unico delle disposizioni di legge per le ferrovie concesse all'industria privata, le tramvie a trazione meccanica e gli automobili, approvato con R. decreto 9 maggio 1912, n. 1447, nonchè il regolamento approvato pure con R. decreto 17 giugno 1900, n. 306;

Vista la legge 29 marzo 1903, n. 103 sulla municipalizzazione dei pubblici servizi, ed il relativo regolamento 10 marzo 1904, n. 108;

Ritenuto che a senso delle vigenti leggi deve essere stabilito nell'atto di autorizzazione di nuove tramvie l'annuo contributo chilometrico per le spese di sorveglianza governativa, e che per la linea compresa nel presente decreto esso va determinato in L. 20 al chilometro;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il comune di Torino, e per esso l'azienda delle tramvie municipali, è autorizzato a costruire ed esercitare un nuovo tronco di tramvia urbana, in diramazione dell'attuale linea Madonna di Campagna-Barriera di

Nizza, dal Corso Massimo d'Azeglio fino al ponte di Valpattonera, in base al progetto portante il bollo dell'ufficio del bollo straordinario di Torino in data del 4-6 novembre 1914, e con la prescrizione contenuta nel voto 28 maggio 1915, n. 590 del Consiglio superiore dei lavori pubblici, di aumentare possibilmente in due curve il raggio minimo di metri 16.

Art. 2.

Per l'impianto e l'esercizio del prolungamento suddetto dovranno osservarsi, oltre le disposizioni delle leggi e del regolamento sopracitati e la premessa relativa al pagamento della tassa di sorveglianza, anche le norme contenute nei disciplinari approvati per le linee principali della rete coi RR. decreti 2 novembre 1899, n. CCCLIII (parte supplementare), 23 agosto 1900, n. CCLXI (parte supplementare, e 25 gennaio 1903, n. XXVIII (parte supplementare), nonchè le speciali disposizioni di sicurezza che si riconosceranno necessarie all'atto del collaudo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 giugno 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 1044 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il decreto Ministeriale 3 giugno 1815, n. 7926, col quale, fra altro, si introducono variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1915-916 concernenti la sistemazione del personale straordinario in servizio della avvocatura erariale, in relazione ad analoghe proposte comunicate alla presidenza della Camera dei deputati;

Visto l'art. 3 delle legge 11 luglio 1904, n. 372;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

A far tempo dal 1° luglio 1915 il ruolo organico del personale subalterno della R. avvocatura erariale resta stabilito secondo la tabella seguente:

GRADO	Classe	Stipendio	Numero	Spesa
Commessi ed uscieri capi . .	1ª	2,000	4	8,000
Id. id. . .	2ª	1,800	4	7,200
Uscieri	1ª	1,600	10	16,000
Id.	2ª	1,400	7	9,800
Id.	3ª	1,200	4	4,800
Inservienti	—	1,200	21	25,200
			50	71,000

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° luglio 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 1046 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la domanda 2 settembre 1914, presentata dalla « Società Friulana di Elettricità » per ottenere l'autorizzazione di prolungare fino al Tiro a segno la esistente linea tramviaria urbana piazza Vittorio Emanuele-via Cavour-via Pascolle-porta Venezia, esercitata dalla stessa Società, in virtù del R. decreto 16 aprile 1908, n. CCCLXXXV (parte supplementare);

Visto il testo unico delle disposizioni di legge per le ferrovie concesse all'industria privata, le tramvie, a trazione meccanica e gli automobili, approvato con R. decreto 9 maggio 1912, n. 1447, ed il regolamento pure approvato con R. decreto 17 giugno 1900, n. 306;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La « Società Friulana di Elettricità » è autorizzata a costruire ed esercitare a trazione elettrica il prolungamento fino al Tiro a segno della linea tramviaria urbana piazza Vittorio Emanuele-via Cavour-via Pa-

scolle-porta Venezia, in base al progetto portante il bollo dell'Ufficio atti civili e giudiziari di Udine in data 2 settembre 1914, progetto approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici col voto n. 537 del 13 maggio 1915.

Art. 2.

Per l'impianto e l'esercizio del prolungamento suddetto dovranno osservarsi, oltre le disposizioni delle leggi e del regolamento sopracitati, anche le norme contenute nel disciplinare 26 ottobre 1907, approvato per le linee principali della rete col citato R. decreto 16 aprile 1908, n. CCCLXXXV. Dovranno inoltre osservarsi le speciali disposizioni di sicurezza che si riconoscessero necessarie all'atto del collaudo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 giugno 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 1047 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 2 della convenzione principale postale universale conclusa a Roma il 21 maggio 1906 ed approvata con legge 19 luglio 1907, n. 579;

Visto l'art. 10 della convenzione internazionale pel cambio dei pacchi postali conclusa a Roma il 26 maggio 1906 ed approvata parimente con la legge sopra indicata;

Visto l'art. 3 dell'accordo internazionale relativo al servizio dei vaglia postali concluso a Roma il 26 maggio 1906 ed approvato con la legge stessa su citata;

Visti gli articoli 14 e 16 del regolamento annesso alla convenzione concernente le norme e le consuetudini della guerra in terra, stipulata in Aja il 29 luglio 1899 ed approvata con R. decreto del 9 dicembre 1900, n. 504;

Riconosciuta la necessità di fissare norme precise e limiti ben determinati per la circolazione della corrispondenza e dei pacchi postali dei prigionieri di guerra e per la esenzione dalle tasse postali spettante all'ufficio di informazione della Croce Rossa italiana sui prigionieri stessi;

Visto il dispaccio 27 maggio 1915, n. 9597, del Ministero della guerra che riconosce ufficialmente la Commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa italiana;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le poste e per i telegrafi, di concerto con quelli per le colonie, per il tesoro, per la guerra e per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La esenzione dalle tasse postali che compete alla Commissione speciale della Croce Rossa per i prigionieri di guerra è completa nei suoi rapporti col Comitato centrale e colle varie sezioni della Croce Rossa, con l'ufficio internazionale sedente in Ginevra per le informazioni sui prigionieri di guerra, con le autorità preposte ai campi di concentrazione dei prigionieri e con le famiglie dei prigionieri stessi residenti nel Regno e nelle colonie.

Art. 2.

Le corrispondenze spedite in esenzione di tassa dalla Commissione dovranno portare impresso esteriormente il bollo ufficiale della Commissione stessa.

Art. 3.

La esenzione dalle tasse postali che compete ai prigionieri di guerra è limitata alle corrispondenze in partenza dall'Italia, alle lettere ordinarie non eccedenti il peso di grammi 15, alle cartoline spedite in via ordinaria non eccedenti le dimensioni ed il peso fissati dall'art. 56 del regolamento generale intorno al servizio postale approvato con R. decreto 10 febbraio 1901, n. 120, alle carte manoscritte fino al peso di grammi 500 spedite egualmente in via ordinaria, ed ai vaglia postali ordinari.

Art. 4.

Per essere ammesse ad avere corso in esenzione di tassa, le corrispondenze spedite da prigionieri di guerra debbono portare impresso esteriormente il bollo ufficiale delle autorità che li hanno in custodia.

Art. 5.

I pacchi postali, che sono spediti o ricevuti da prigionieri di guerra, non debbono superare il peso di kg. 5 per essere ammessi a circolare in esenzione di tassa.

Art. 6.

I pacchi in partenza dall'Italia spediti da prigionieri di guerra debbono, esteriormente, portare indicato il nome del mittente con l'aggiunta della sua condizione di prigioniero di guerra ed il bollo ufficiale dell'autorità militare sotto la cui custodia il prigioniero si trova.

Art. 7.

I vaglia postali emessi in esenzione di tassa per

conto dei prigionieri di guerra debbono avere impresso il bollo dell'autorità militare che ha in custodia i mittenti.

Art. 8.

La trasmissione delle corrispondenze, dei pacchi e dei vaglia diretti a prigionieri di guerra o spediti da essi è soggetta alle disposizioni che regolano la censura in tempo di guerra.

Art. 9.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 giugno 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

MARTINI — RICCIO — CARCANO — VIALE. — ZUPELLI

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 1051 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;
Vista l'opportunità di eliminare ogni pericolo di clandestina e dannosa corrispondenza mediante l'impiego di colombi viaggiatori;
Vista la necessità che l'autorità militare possa disporre, in ausilio dei colombi delle colombaie militari, di quelli delle Società colombofile e di privati;
Visto l'art. 11 della legge 21 marzo 1915, n. 273, sulla difesa militare dello Stato;
Sulla proposta dei ministri segretari di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio, per l'interno e per la guerra;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono vietati i viaggi e sospesi gli addestramenti dei colombi di tutte le colombaie civili del Regno o appartenenti a privati.

Art. 2.

I proprietari e le Società che eserciscono colombaie sono obbligati di tenere a disposizione dell'autorità militare i loro soggetti per ogni eventuale occorrenza, dietro compenso da stabilirsi.

Il presente decreto avrà vigore dalla data della sua pubblicazione e termine al cessare dello stato di guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° luglio 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — ZUPELLI — CAVASOLA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 1068 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Visto il R. decreto 22 maggio 1915, n. 690, col quale è indetta la mobilitazione generale del R. esercito;
Visto il R. decreto 25 maggio 1915, n. 771, col quale l'esercito assume, dal 23 maggio 1915, la formazione stabilita dai documenti riservati di mobilitazione;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, di concerto con quello del tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Durante la guerra potranno essere destinati a comandi o servizi territoriali, o collocati a disposizione in soprannumero alle tabelle organiche vigenti, gli ufficiali generali in servizio attivo permanente, che abbiano cessato di appartenere a comandi o servizi presso le truppe mobilitate.

Essi dovranno rientrare in organico od essere eliminati dal servizio attivo permanente appena possibile dopo il termine della guerra, e ad ogni modo non oltre il 31 dicembre 1916.

Art. 2.

Il presente decreto avrà vigore dalla data della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi

e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 luglio 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — ZUPELLI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 1061 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù delle facoltà conferite al Nostro Governo con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il testo unico delle leggi sull'ordinamento della R. guardia di finanza, approvato con R. decreto 26 novembre 1914, n. 1440;

Visto il R. decreto 13 maggio 1915, n. 632, che per la preparazione militare della R. guardia di finanza estende ad essa l'applicazione di alcuni provvedimenti relativi ai quadri degli ufficiali del R. esercito ed alle Amministrazioni della guerra e della marina;

Considerato che per la durata della guerra è necessario aumentare quanto più è possibile il contingente effettivo della R. guardia di finanza e specialmente quello degli ufficiali e dei sottufficiali;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È estesa alla R. guardia di finanza la disposizione dell'art. 2 del R. decreto 28 marzo 1915, n. 355, relativa al richiamo degli ufficiali che hanno cessato di appartenere alle categorie contemplate dagli articoli 20 e 21 della legge 2 luglio 1896, n. 254.

Art. 2.

Per la durata della guerra, è data facoltà al ministro delle finanze:

a) di riammettere nel corpo della R. guardia di finanza i sottufficiali, appuntati e guardie congedati, che ne facciano domanda, anche se abbiano oltrepassato il limite di età stabilito dall'art. 20 del testo unico delle leggi sull'ordinamento del corpo, purchè sia accertata la loro attitudine fisica al servizio e siano di buona condotta;

b) di abbreviare la durata dei corsi d'istruzione istituiti per gli allievi ufficiali e sottufficiali.

Art. 3.

Il ruolo organico della R. guardia di finanza è aumentato di dodici capitani, di due maggiori e di due tenenti colonnelli, ed è diminuito di otto tenenti e di otto sottotenenti.

Art. 4.

Il presente decreto entrerà in vigore dal 15 luglio 1915.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 luglio 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — DANEO — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 1062 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Vista la legge 2 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento nel R. esercito e successive modificazioni;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 21 luglio 1907, n. 626, e successive modificazioni;

Visto il decreto Luogotenenziale del 24 giugno 1915, n. 1018;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro, segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Dopo trascorso un mese come richiamato in servizio per ragioni di guerra, l'ufficiale in congedo di qualunque categoria, il quale sia addetto a comandi, corpi o servizi dell'esercito operante o delle piazze dichiarate in stato di resistenza ed abbia le condizioni di anzianità e di permanenza nel grado richieste per la promovibilità dei pari grado in servizio attivo permanente, può essere proposto per l'avanzamento colla procedura e colle norme stabilite dal § 224 del regolamento approvato con R. decreto 21 luglio 1907, numero 626.

Art. 2.

Non dispensa da tale procedura la circostanza di essere già iscritto nei quadri di avanzamento ad anzianità formati in tempo di pace, nè impediscono la proposta:

a) la esclusione definitiva dall'avanzamento eventualmente pronunziata in tempo di pace;

b) il disposto dall'art. 19 della legge 2 luglio

1896, n. 254, modificato colla legge 3 luglio 1902, numero 247.

Art. 3.

In base alle proposte di cui è parola nei precedenti articoli, sono formati per gli ufficiali richiamati speciali quadri di avanzamento a scelta ovvero ad anzianità a seconda della norma che regola l'avanzamento dei pari grado in servizio attivo permanente.

L'iscrizione in questi quadri assicura la promozione al grado superiore insieme agli ufficiali di pari grado ed anzianità dell'esercito permanente. Agli ufficiali in congedo non richiamati, che siano iscritti nei quadri di avanzamento ad anzianità formati in tempo di pace, non deriva peraltro alcun titolo a promozione dal più accelerato avanzamento dei loro colleghi richiamati in servizio.

Art. 4.

I quadri d'avanzamento speciali pei richiamati hanno vigore finchè dura lo stato di guerra e valgono anche per regolare l'avanzamento, parallelamente a quello degli ufficiali in servizio attivo permanente, fino al termine di cui nell'ultima parte del § 221 del regolamento sopracitato.

Sono cancellati da essi, oltre coloro pei quali venga fatta la proposta di cui al § 172 del regolamento stesso, gli ufficiali in congedo che cessano dalla posizione di richiamati; e viceversa vi possono essere iscritti, a mano a mano, previa la procedura di cui all'art. 1, coloro che ottengono il richiamo durante lo stato di guerra.

Art. 5.

Il presente decreto avrà vigore dalla data della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 luglio 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — ZUPELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 1064 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e delle facoltà conferite al Governo dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il testo unico delle leggi sullo stato giuridico degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693;

Visto il R. decreto 22 maggio 1915, n. 690, col quale è indetta la mobilitazione del R. esercito e della R. marina;

Visto il testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi per il R. esercito, approvato col R. decreto 14 luglio 1898, n. 380, e successive modificazioni;

Visto il R. decreto 3 gennaio 1915, n. 2, prorogato fino al 31 dicembre 1915 con la legge 1° aprile 1915, n. 425;

Visto il R. decreto 15 aprile 1915, n. 471;

Visto il R. decreto 22 aprile 1915, n. 500;

Visto il R. decreto 26 novembre 1914, n. 1311;

Visto il R. decreto 9 maggio 1915, n. 658;

Visto il R. decreto 13 maggio 1915, n. 620;

Visto il R. decreto 3 giugno 1915, n. 948;

Visto il Nostro decreto 3 giugno 1915, n. 858;

Visti i nostri decreti in data 17 giugno 1915, n. 982 e 983;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e degli altri ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I funzionari o impiegati dello Stato, richiamati alle armi, nel R. esercito o nella R. marina, che non abbiano il grado di ufficiali o sottufficiali, continueranno a percepire integralmente il loro stipendio di impiegati civili, con gli assegni militari e le indennità del loro grado.

Art. 2.

I funzionari o impiegati dello Stato richiamati alle armi, che siano invece provvisti del grado di ufficiali o sottufficiali, percepiranno lo stipendio civile o lo stipendio od assegno militare secondo che l'uno o l'altro sia di importo maggiore.

Se lo stipendio od assegno militare è inferiore allo stipendio civile, l'Amministrazione civile, alla quale il funzionario appartiene, gli pagherà la differenza esistente fra lo stipendio civile e il militare.

Se, invece, lo stipendio od assegno militare è superiore a quello civile, nessun trattamento è dovuto all'impiegato a carico dell'Amministrazione civile.

Art. 3.

Ai funzionari od impiegati indicati nell'art. 2 sono dovute tutte le indennità fisse ed eventuali stabilite per gli ufficiali e sottufficiali dello stesso grado, arma ed anzianità in servizio attivo permanente, quando si trovino nelle condizioni prescritte dalle norme che regolano tali indennità, salvo quanto è disposto dall'articolo 11 per le indennità di servizio speciale e di carica. Sono inoltre dovute - quando si trovino nelle condizioni volute - le indennità giornaliere stabilite pel R. esercito dal R. decreto 3 gennaio 1915, n. 2, prorogato fino al 31 dicembre 1915 colla legge 1° aprile 1915, n. 425, e dai RR. decreti 15 aprile 1915, n. 471, e 22 aprile 1915, n. 500, e per la R. marina dal R. decreto 26 novembre 1914, n. 1311.

Art. 4.

Trattamento analogo a quello previsto negli articoli precedenti per i funzionari od impiegati dello Stato richiamati alle armi, sarà fatto al personale di ruolo delle ferrovie dello Stato, ai capi cantonieri e cantonieri addetti alla manutenzione delle strade nazionali, e agli insegnanti delle scuole primarie, la cui amministrazione è affidata al Consiglio scolastico provinciale ai sensi della legge 4 giugno 1911, n. 487.

Art. 5.

Per gli impiegati avventizi dello Stato e per gli impiegati avventizi delle ferrovie dello Stato accennati nell'articolo unico del Nostro decreto 3 giugno 1915, n. 858, richiamati alle armi e che non abbiano il grado di ufficiali o di sottufficiali, sarà mantenuto il trattamento di cui all'art. 2 del decreto-legge 13 maggio 1915, n. 620. Per gli avventizi suddetti richiamati alle armi col grado di ufficiali o sottufficiali sarà applicato un trattamento analogo a quello di cui all'art. 2 del presente decreto, ponendo, però, in confronto dello stipendio militare la retribuzione di avventizio nella misura prevista dal citato art. 2 del decreto legge 13 maggio 1915, n. 620.

Art. 6.

Gli ufficiali richiamati in servizio dalla posizione ausiliaria, avranno diritto a percepire, oltre l'assegno annuo di pensione del quale sono provvisti, un assegno suppletivo pari alla differenza tra la pensione e lo stipendio ed indennità spettanti agli ufficiali dello stesso grado ed anzianità e della medesima arma o corpo in servizio attivo permanente, perdendo, però, l'indennità annua di posizione ausiliaria, e salvo quanto è disposto all'art. 11 per le indennità per servizio speciale e di carica.

Art. 7.

I pensionati militari richiamati in servizio e che non rivestano il grado di ufficiali o sottufficiali continueranno a percepire integralmente la pensione insieme con la paga o soldo ad essi spettanti col richiamo in servizio. Qualora essi abbiano, invece, il grado di ufficiali o sottufficiali, percepiranno, oltre la pensione, un assegno suppletivo pari alla differenza fra l'assegno di riposo e lo stipendio o assegno ed indennità spettanti agli ufficiali o sottufficiali dello stesso grado ed anzianità e della medesima arma o corpo in servizio attivo permanente, salvo quanto è disposto all'art. 11 per le indennità per servizi speciali e di carica.

I pensionati civili dello Stato richiamati alle armi col grado di ufficiali o di sottufficiali, saranno considerati come aventi uno stipendio pari a quello di cui erano provvisti alla data del loro collocamento a riposo e percepiranno lo stipendio civile o lo stipendio od assegno militare secondo che l'uno o l'altro sia di importo maggiore.

Se lo stipendio od assegno militare risulta inferiore allo stipendio civile che il pensionato aveva quando fu collocato a riposo, gli sarà corrisposta anche la pensione sino a concorrenza della differenza. Se, invece, lo stipendio od assegno militare è superiore a quello civile, come sopra considerato, resterà sospeso l'integrale pagamento della pensione.

Art. 8.

Le disposizioni del precedente articolo non si applicano ai pensionati che si arruolino volontariamente, pei quali resta fermo quanto prescrive, pel cumulo di pensione e stipendio, la legge 19 luglio 1862, n. 722. Nulla però è innovato a quanto è disposto col R. decreto 9 maggio 1915, n. 658, circa l'arruolamento volontario dei sottufficiali a riposo del corpo R. equipaggi.

Art. 9.

Agli ufficiali in posizione ausiliaria e ai pensionati richiamati alle armi è applicabile la disposizione del precedente art. 3.

Art. 10.

Gli ufficiali richiamati dal congedo provvisorio riceveranno, invece dell'assegno di cui sono provvisti, lo stipendio e le indennità degli ufficiali dello stesso grado ed anzianità e della stessa arma o corpo in servizio attivo permanente.

Non sarà loro dovuta la indennità speciale stabilita dai RR. decreti richiamati nell'art. 3.

Art. 11.

Per le indennità per servizio speciale e di carica previste dalla legge sugli stipendi ed assegni fissi per il R. esercito saranno osservate le disposizioni contenute in altro Nostro decreto.

Art. 12.

Le disposizioni di cui negli articoli precedenti sono applicabili anche ai militari richiamati dal congedo e facenti parte dei Corpi di occupazione della Libia e dell'Egeo.

Art. 13.

Resta in vigore ogni disposizione riguardante la materia che non sia contraria alle norme contenute negli articoli precedenti e sono abrogate le disposizioni del decreto-legge 13 maggio 1915, n. 620 e dei Nostri decreti 3 giugno 1915, n. 658 e 17 giugno 1915, nn. 982 e 983 in quanto siano difformi da quelle del presente decreto, e ogni altra disposizione che non sia in armonia con quanto dispone il decreto stesso.

Art. 14.

Il presente decreto avrà effetto dal 16 luglio 1915.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 luglio 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

Salandra — Sonnino — Martini — Orlando — Daneo — Carcano — Zupelli — Viale — Grippo — Ciuffelli — Cavasola — Riccio.

Visto, *Il guardasigilli*: Orlando.

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Generale della Sanità Pubblica

Bollettino sanitario settimanale del bestiame, n. 26, dal 28 giugno al 4 luglio 1915.

MALATTIA	PROVINCIA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Carbonchio ematico	*Bergamo*	Bergamo	Taleggio	[illegible]	2
	»	Treviglio	Romano L.	ovina	1
	Brescia	Brescia	Corticelle P.	bovina	1
	»	»	Montirone	»	1
	»	»	Poncarale	»	1
	Caserta	Caserta	Santa Maria la Fossa	»	1
	Cosenza	Castrovillari	Laino Castello	»	1
	Foggia	Foggia	Lucera	ovina	1
	Girgenti	Girgenti	Naro	bov. ov.	2
	Milano	Milano	Rozzone	bovina	1
	Novara	Biella	Biella		1
	»	Novara	Borgomanero		2
	»	»	Novara	»	2
	»	»	Romentino	»	3
	Perugia	Terni	Cesi	caprina	1
	Potenza	Matera	Matera	ovina	1
	Sassari	Alghero	Padria	bovina	1
	»	Nuoro	Oniferi		5
	»	»	Id.	ovina	10
	Torino	Torino	Ivrea	bovina	1
	»	»	Oglianico	»	1
	Treviso	Montebelluna	Nervesa		1
	Verona	Verona	Verona		1
	Vicenza	Asiago	Asiago	»	1
					43
Carbonchio sintomatico	*Genova*	Savona	Cairo Montenotte	bovina	1
	Pisa	Pisa	Calimaia	»	1
					2
Afta epizootica	*Bergamo*	Bergamo	Oltre il Colle	fessipede	2
	»	Treviglio	Casirate	bovina	1
	Brescia	Brescia	Calvagese	»	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue **Afta epizootica**	*Brescia*	Brescia	Desenzano sul Lago	bovina	2
	»	»	Gavardo	»	1
	»	»	Rivoltella	»	2
	Como	Varese	Casalzuigno	»	4
	»	»	Cavana	»	2
	»	»	Cusiglio	»	2
	»	»	Orino	»	1
	»	»	Rancio	»	1
	Cremona	Cremona	Cingia de' Botti	»	1
	»	»	Ossolaro	»	1
	Firenze	Firenze	Prato	»	1
	»	Pistoia	Pistoia	»	1
	Grosseto	Grosseto	Grosseto	»	2
	Lucca	Lucca	Capannori	»	1
	»	»	Lucca	»	5
	»	»	Viareggio	»	1
	Mantova	Asola	Ceresara	»	5
	»	Mantova	Bigarello	»	1
	Milano	Milano	Corsico	»	1
	»	»	Milano	»	2
	»	»	San Giuliano	»	1
	»	Monza	Monza	»	1
	»	»	Sesto San Giovanni	»	1
	Piacenza	Fiorenzuola	Besanzone	»	1
	»	»	Cadèo	»	1
	»	Piacenza	Gragnano	»	1
	»	»	Piacenza	»	1
	»	»	Rottofreno	»	1
	»	»	Sant'Antonio	»	1
	»	»	San Lazzaro	»	1
	»	»	San Giorgio	»	1
	Pisa	Volterra	Piombino	»	8
	Sondrio	Sondrio	Teglio	»	2
	»	»	Valdisotto	»	1
	Vicenza	Vicenza	Vicenza	suina	1
					64
Malattie infettive dei suini	*Ancona*	Ancona	Cupramontana	—	1
	»	»	Montecarotto	—	2
	»	»	Senigallia	—	3
	Aquila	Aquila	Rocca di Mezzo	—	2

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue **Malattie infettive dei suini**	*Aquila*	Sulmona	Sulmona	—	1
	Arezzo	Arezzo	Anghiari	—	10
	»	»	Arezzo	—	20
	»	»	Bucine	—	4
	»	»	Capolona	—	5
	»	»	Civitella	—	5
	»	»	Cortona	—	10
	»	»	Lucignano	—	1
	»	»	Monte Santa Maria T.	—	2
	»	»	Montevarchi	—	2
	Ascoli Piceno	Fermo	Fermo	—	1
	»	»	Sant'Elpidio a Mare	—	4
	Avellino	Ariano di Puglia	San Sossio Baronia	—	3
	Benevento	Cerreto Sannita	Pietraroia	—	4
	»	S. Bartolomeo in G.	San Bartolomeo in G.	—	19
	Brescia	Brescia	Cozzano	—	1
	Campobasso	Campobasso	Bagnoli sul Trigno	—	2
	»	»	Busso	—	2
	»	»	Gildone	—	12
	»	»	Pietracupa	—	10
	»	»	Riccia	—	5
	»	»	Salcito	—	8
	Caserta	Caserta	Formicola	—	5
	»	»	Aversa	—	3
	»	Piedimonte d'Alife	Pratella	—	9
	Catanzaro	Cotrone	San Mauro	—	3
	»	Monteleone	Stefanaconi	—	1
	»	»	Dasà	—	24
	»	Nicastro	San Mango	—	2
	Chieti	Vasto	Tufillo	—	2
	Cosenza	Castrovillari	Laino Borgo	—	5
	»	»	Oriolo	—	3
	»	Cosenza	Cervicati	—	3
	Cremona	Cremona	Casalbuttano	—	1
	Cuneo	Cuneo	Centallo	—	2
	»	Mondovì	Magliano	—	1
	Ferrara	Cento	Pieve di Cento	—	3
	Firenze	Firenze	Bagno a Ripoli	—	1
	»	»	Barberino di Mugello	—	1
	»	»	San Casciano in Val di Pesa	—	3
	»	Pistoia	Pistoia	—	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue **Malattie infettive dei suini**	*Foggia*	San Severo	Celenza	—	1
	»	»	Lesina	—	2
	»	»	San Marco in Lamis	—	3
	Forlì	Cesena	Cesena	—	4
	Grosseto	Grosseto	Roccalbegna	—	1
	Lucca	Lucca	Capannori	—	1
	Macerata	Camerino	Visso	—	1
	»	Macerata	Cingoli	—	10
	»	»	Macerata	—	2
	»	»	Monte San Giusto	—	4
	Pavia	Pavia	Valle	—	1
	Perugia	Foligno	Foligno	—	9
	»	»	Sigillo	—	1
	»	Perugia	Castiglione del Lago	—	6
	»	Rieti	Montebuono	—	50
	»	»	Orvinio	—	35
	»	»	Potescia	—	31
	»	»	Rieti	—	6
	»	Spoleto	Campello sul Clitunno	—	9
	»	»	Cascia	—	1
	»	»	Monte Leone di Spoleto	—	8
	»	»	Preci	—	10
	»	Terni	Amelia	—	4
	»	»	Cesi	—	1
	»	»	Narni	—	1
	Piacenza	Fiorenzuola	Carpaneto	—	1
	»	»	Lugagnano	—	1
	»	»	San Pietro in Cerro	—	1
	Potenza	Matera	Accettura	—	1
	»	»	Oliveto	—	1
	»	»	Salandra	—	1
	»	»	San Mauro Forte	—	1
	»	Melfi	Ripacandida	—	1
	»	Potenza	Avigliano	—	1
	Reggio Calabria	Gerace	Camini	—	6
	»	»	Caraffa	—	3
	»	»	Gerace	—	3
	Reggio Emilia	Guastalla	Reggiolo	—	3
	»	»	Rio Saliceto	—	1
	Roma	Frosinone	Carpineto	—	1
	»	»	Ceccano	—	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Malattie infettive dei suini	*Roma*	Frosinone	Fiuggi	—	1
	»	»	Patrica	—	1
	»	Roma	Castelnuovo di Porto	—	1
	»	»	Sant'Oreste	—	1
	»	Velletri	Sezze	—	1
	»	Viterbo	Bieda	—	1
	»	»	Bolsena	—	1
	»	»	Capodimonte	—	1
	»	»	Castel Sant'Elia	—	1
	»	»	Civitella d'Agliano	—	1
	»	»	Gradoli	—	1
	»	»	Latera	—	1
	»	»	Montefiascone	—	1
	»	»	Nepi	—	1
	»	»	Onano	—	1
	»	»	Soriano	—	1
	»	»	Vetralla	—	1
	»	»	Viterbo	—	1
	Sassari	Nuoro	Orani	—	5
	»	»	Orgosolo	—	12
	Siena	Montepulciano	Chianciano	—	1
	»	»	Montepulciano	—	1
	Teramo	Penne	Bisenti	—	5
	»	»	Civitella C.	—	10
	»	»	Farindola	—	3
	»	Teramo	Atri	—	1
	»	»	Coropoli	—	3
	»	»	Cortino	—	3
	»	»	Isola del Gran Sasso	—	3
	»	»	Montorio	—	2
	»	»	Morro d'Oro	—	2
	»	»	Teramo	—	5
	»	»	Tossicia	—	8
	»	»	Valle Castellana	—	5
	Treviso	Conegliano	Mareno di Piave	—	1
	»	Oderzo	Fontanella	—	1
					520
Diarrea dei vitelli	*Reggio Emilia*	Reggio Emilia	Ciano d'Enza	bovina	8

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Morva e farcino	*Bari* (a)	Bari	Palo del Colle	equina	1
	Catania	Caltagirone	Militello	»	1
	Genova	Spezia	Spezia	»	1
	Lecce	Brindisi	Brindisi	»	1
	Mantova	Ostiglia	Sustinente	»	1
	»	»	Serravalle Po	»	1
	Napoli	Casoria	Afragola	»	1
	»	»	Secondigliano	»	1
	»	Napoli	Barra	»	2
	»	»	San Giovanni	»	4
	Padova	Padova	Padova	»	1
	Piacenza	Piacenza	Piacenza	»	1
	Siracusa	Siracusa	Melilli	»	2
	Trapani	Trapani	Marsala	»	1
	Treviso (a)	Conegliano	Conegliano	»	1
					20
Farcino criptococcico	*Avellino*	Avellino	Avellino	equina	1
	Bari	Barletta	Barletta	»	2
	Caserta	Nola	Palma C.	»	2
	»	»	Liveri	»	1
	»	»	San Gennaro	»	1
	Girgenti	Girgenti	Naro	»	2
	Napoli	Casoria	Afragola	»	1
	»	Castellammare	Boscotrecase	»	1
	»	»	Castellammare	»	1
	»	»	Ottaiano	»	1
	»	»	San Giuseppe	»	2
	Palermo	Palermo	Palermo	»	6
	Pisa	Pisa	Pisa	»	1
	Potenza	Potenza	Pignola	»	1
	Roma	Frosinone	Piperno	»	1
	»	Roma	Roma.	»	3
	»	Velletri	Terracina	»	3
	Salerno	Salerno	Pontecagnano-Faiano	»	2
	»	»	Sarno	»	1
	»	»	Scafati	»	1
	Udine	Udine	Palmanova	»	1
					35

(*a*) Casi sospetti.

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Rogna	*Aquila*	Aquila	Aquila	ovina	9
	»	»	Camarda	»	2
	»	»	Campotosto	»	6
	»	»	Caporciano	»	10
	»	»	Paganica	»	3
	»	»	S. Demetrio	»	1
	»	Avezzano	Cappadocia	»	8
	»	»	Pescina	»	1
	»	Cittaducale	Amatrice	»	19
	»	»	Leonessa	»	2
	»	Sulmona	Pettorano	»	1
	»	»	Villalago	»	4
	Avellino	Ariano di Puglia	Accadia	»	1
	Campobasso	Isernia	Sant'Angelo del Pesco	»	1
	Catanzaro	Catanzaro	Cardinale	»	
	Foggia	Bovino	Deliceto	»	1
	»	»	Sant'Agata di Puglia	»	1
	»	»	Troia	»	1
	»	Foggia	Roseto	»	2
	»	»	Manfredonia	»	1
	»	San Severo	Rignano	»	1
	Palermo	Cefalù	Collesano	caprina	1
	Perugia	Foligno	Fossato	ovina	1
	»	»	Sigillo	»	15
	»	Spoleto	Cascia	»	17
	»	Terni	Stroncone	»	1
	Roma	Civitavecchia	Cerveteri	»	1
	»	»	Corneto	»	1
	»	»	Tolfa	»	1
	»	Roma	Roma	»	1
	»	Velletri	Terracina	»	1
	»	Viterbo	Bieda	»	1
	»	»	Nepi	»	1
	»	»	Piansano	»	1
	»	»	Valentano	»	1
	»	»	Viterbo	»	1
					114

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre	*Bari*	Altamura	Gioia	ov. capr.	2
	Foggia	Bovino	Sant'Agata	ovina	1
	»	San Severo	San Giovanni Rotondo	»	1
	»	»	Vico Garganico	»	2
	Perugia	Spoleto	Preci	caprina	1
	Roma	Roma	Genzano	»	1
	»	»	Roma	ovina	5
	»	Viterbo	Viterbo	»	1
					14
Vaiuolo ovino	*Udine*	Udine	Palmanova	equina	1
	»	»	Santa Maria la Longa	»	1
					2
Barbone dei bufali	*Caserta*	Gaeta	Fondi	bufalina	6
	Foggia	San Severo	Lesina	»	3
					9
Rabbia	*Alessandria*	Casale	Casale	canina	1
	Bari (a)	Bari	Bitritto	»	1
	»	Barletta	Canosa	»	1
	Firenze	Firenze	Firenze	»	1
	Foggia (a)	Bovino	Ascoli Satriano	»	1
	Genova	Genova	Serra Riccò	»	1
	Girgenti	Girgenti	Naro	»	2
	Lecce	Brindisi	Salice	»	1
	Milano	Milano	Milano	»	1
	Novara	Novara	Desana	»	1
	Palermo	Corleone	Palazzo Adriano	»	2
	»	Palermo	Palermo	suina	1
	»		id.	»	1
	»	Termini	Montemaggiore	canina	2
	Pavia	Voghera	Bressana	»	1
	Ravenna (a)	Ravenna	Cervia	»	3
	Teramo	Teramo	Giulianova	»	1
	Torino	Torino	Torino	»	1
	Treviso (a)	Oderzo	Ormelle	»	1
	Venezia (a)	Venezia	San Donà di Piave	»	1
(a) Casi sospetti.					25

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Tubercolosi bovina	*Arezzo*	Arezzo	Arezzo	bovina	1
	Foggia	Foggia	Foggia	»	1
	Livorno	Portoferraio	Marciana	»	1
	Ravenna	Ravenna	Cervia	»	1
	Udine	Tolmezzo	Paularo	»	1
					5
Influenza equina	*Bari*	Bari	Bari	equina	1
	Pavia	Mortara	Vigevano	»	1
	»	Pavia	Pavia	»	1
					3
Colera dei polli	*Chieti*	Vasto	Schiavi d'Abruzzo	pollame	12
					12

RIEPILOGO

MALATTIE	Numero delle provincie	Numero dei comuni	Numero delle località
	con casi di malattia		
Carbonchio ematico	15	23	43
Carbonchio sintomatico	2	2	2
Afta epizootica	13	38	64
Morva	11	15	20
Farcino criptococcico	11	21	35
Vaiuolo equino	1	2	2
Rabbia	16	19	25
Rogna	8	36	114
Malattie infettive dei suini	32	122	529
Agalassia contagiosa delle capre e delle pecore	4	8	14
Colera dei polli	1	1	12
Peste aviaria	—	—	—
Tubercolosi bovina	5	5	5
Barbone dei bufali	2	2	9
Influenza del cavallo	2	3	3
Diarrea dei vitelli	1	1	8
Morbo coitale maligno	—	—	—

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Divieto di esportazione.

Essendosi accertata la presenza della fillossera nel comune di Cordenons, in provincia di Udine, è stato, con decreto del 13 luglio 1915, esteso a detto Comune il divieto di esportazione di talune materie indicate nelle lettere *a*, *b*, *c*, del testo unico delle leggi antifillosseriche.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale delle tasse sugli affari.

Con decreto Luogotenenziale del 17 giugno 1915:

Baldari dott. Giuseppe, conservatore delle Ipoteche a Caltanissetta, è stato, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, a decorrere dal giorno 6 del suddetto mese di giugno.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Ufficiali di sussistenza.

Con decreto Luogotenenziale del 20 giugno 1915:

Simoncini Guido, sottotenente di sussistenza, collocato in aspettativa per infermità non provenienti da cause di servizio.

Corpo contabile militare.

Ruolo transitorio.

Con R. decreto del 17 gennaio 1915:

Bernardini Luigi, capitano in aspettativa, collocato a riposo per infermità non provenienti da cause di servizio dal 16 febbraio 1915 ed inscritto nei ruoli di riserva.

IMPIEGATI CIVILI.

Personale insegnante civile.

Con R. decreto del 10 dicembre 1914:

Maissen cav. Pietro, professore titolare di 2ª classe scuola militare, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per età, dal 1° aprile 1915.

Ragionieri geometri del genio.

Con R. decreto del 2 maggio 1915:

Petromilli Armando, ragioniere geometra di 2ª classe, cessa di essere a disposizione del Ministero della marina, ed è collocato a disposizione del Ministero delle colonie.

Gracis Emilio, id. id. 3ª id., rientra in organico perchè rimpatriato dalla Libia, ed è contemporaneamente collocato a disposizione del Ministero della marina.

Ragionieri di artiglieria.

Con Decreto Luogotenenziale del 10 giugno 1915:

Michetti Giacomo, ragioniere di 3ª classe, in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato, a sua domanda, in servizio effettivo.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 17 gennaio 1915:

Finzi cav. Giustino, tenente colonnello genio, collocato a riposo per infermità non provenienti da cause di servizio dal 16 febbraio 1915 ed inscritto nei ruoli di riserva.

Beccaria cav. Luigi, maggiore medico, id. id. id.

Oberto Pietro, capitano fanteria, id. id. id.

Alliney cav. Pietro, capitano nel personale dei distretti, collocato a riposo per anzianità di servizio dal 16 febbraio 1915 ed inscritto nei ruoli di riserva.

Con R. decreto del 18 febbraio 1915:

Martinelli Vittorio, capitano fanteria, collocato a riposo per infermità non provenienti da cause di servizio, dal 1° marzo 1915.

Con decreto Luogotenenziale del 10 giugno 1915:

Velini Battista, capitano cavalleria, promosso al grado di maggiore.

Con decreto Luogotenenziale del 20 giugno 1915:

Traxler cav. Arturo, capitano cavalleria, promosso al grado di maggiore.

Con decreto Luogotenenziale del 24 giugno 1915:

Gatti cav. Giovanni, capitano veterinario laureato in medicina e chirurgia, transitato, a sua domanda, nel corpo sanitario militare.

Ufficiali di complemento.

Con decreto Luogotenenziale del 10 giugno 1915:

Fermariello Adolfo, sergente cavalleggeri di Lodi, nominato sottotenente di complemento nell'arma di cavalleria.

I seguenti ufficiali, già di complemento nell'arma di cavalleria cassati dal ruolo degli ufficiali di complemento per età, sono inscritti, a loro domanda, nel ruolo degli ufficiali di riserva dell'arma stessa dal 1° gennaio 1915:

Averoldi nob. Gherardo, capitano — Ordonò De Rosales Cigalini Raniero, tenente — Capone Aurelio, sottotenente.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

I signori Dolci Angelo, Beghelli Angelo e Tommasi Giovanni fabbriceri della Chiesa di SS. Trinità in Verona hanno denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 102 ordinale, n. 21 di protocollo e n. 4058 di posizione, stata loro rilasciata dalla intendenza di finanza di Verona in data 18 gennaio 1915, in seguito alla presentazione di un assegno provvisorio della rendita complessiva di L. 2,72 consolidato 5 0/0, con decorrenza dal 1° luglio 1871, nonchè di due polizze della Cassa Depositi e prestiti, n. 7924 di L. 45,72 e n. 16307 di L. 77,40.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati ai signori Dolci, Beghelli e Tommasi in detta loro qualità i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 3 luglio 1915.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (3ª pubblicazione).

Il signor Pascali Pantaleo fu Giuseppe Antonio ha denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 83 ordinale, n. 379 di protocollo e n. 1808 di posizione, statagli rilasciata dalla Intendenza di finanza di Lecce in data 5 settembre 1908, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita complessiva di L. 91 consolidato 3,50 % (1902), con decorrenza dal 1° luglio 1908.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Pascali Pantaleo fu Giuseppe Antonio, quale sindaco di Vernole, in concorso del tesoriere comunale, il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 23 giugno 1915.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 15 luglio 1915. in L. 110,60

MINISTERO DEL TESORO
e
MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nei decreti Ministeriali del 1° settembre 1914 e 15 aprile 1915, accertata il giorno 14 luglio 1915 da valere per il giorno 15 luglio 1915:

PIAZZA	DENARO	LETTERA
Parigi	108.66	109.02
Londra	29.20	29.29
Berlino	—	—
Vienna	—	—
Svizzera	113.44	113.87
New York	6.12	6.16
Buenos Ayres	2.47	2.50
Cambio dell'oro	110.39	110.81

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio del giorno 15 luglio 1915:

Franchi	108.84
Lire sterline	29.24 1/2
Marchi	—
Corone	—
Franchi svizzeri	113.65 1/2
Dollari	6.14
Pesos carta	2.48 1/2
Lire oro	110.60

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti

Concorsi a premio del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti proclamati nell'adunanza solenne del 30 maggio 1915

PREMI DEL R. ISTITUTO.

Articolo 32 dello statuto approvato con R. decreto 24 maggio 1906.

L'Istituto stanzierà, di tre in tre anni, nel bilancio la somma di L. 1500, per premi d'incoraggiamento a coloro che giudicherà benemeriti delle scienze applicate o delle industrie manifatturiere ed agricole, per bene avviate iniziative e per miglioramenti d'importanza nei prodotti.

I membri onorari ed effettivi non possono concorrere ai premi.

La prossima aggiudicazione si farà nel maggio 1916.

PREMI DI FONDAZIONE QUERINI STAMPALIA

Concorso per l'anno 1915.

Tema proposto nell'adunanza ordinaria 19 maggio 1912.

Portare un contributo allo studio dei problemi che interessano la chimica minerale, la mineralogia o la geologia, basandosi sui moderni metodi chimico-fisici.

Il concorso rimane aperto fino al 31 dicembre 1915.

Il premio è di L. 3000.

Concorso per l'anno 1916.

Tema proposto nell'adunanza ordinaria 30 marzo 1913.

Storia, progresso ed efficacia del giornalismo italiano durante il cinquantennio dalla fondazione del Regno d'Italia.

Saranno ammesse al concorso anche monografie le quali svolgano solamente una parte importante del tema.

Il concorso rimane aperto fino al 31 dicembre 1916.

Il premio è di L. 3000.

Concorso per l'anno 1916.

Tema riproposto nell'adunanza ordinaria 31 gennaio 1915.

Della istruzione pubblica e privata in Venezia ai tempi della Repubblica.

Il concorso rimane aperto a tutto il 31 gennaio 1916.

Il premio è di L. 3000.

Concorso per l'anno 1917.

Tema proposto nell'adunanza ordinaria 24 maggio 1914.

Apportare qualche notevole perfezionamento alla teoria delle soluzioni periodiche dei sistemi differenziali.

A illustrazione del tema si osserva quanto segue:

Non sempre si può profittare del classico metodo di Poincaré di far variare dei parametri a partire da soluzioni conosciute; o se ne può profittare soltanto per variazioni abbastanza piccole.

Quando tale sussidio vien meno, rimane si può dire un solo risultato concreto concernente le condizioni di esistenza; il criterio di Whittaker.

Sarebbero soprattutto desiderate ricerche intese a lumeggiare la legge di distribuzione delle soluzioni periodiche nell'ambito dell'integrale generale.

Il concorso rimane aperto fino al 31 dicembre 1917.

Il premio è di L. 3000.

Concorso per l'anno 1918.

Tema proposto nell'adunanza ordinaria 23 maggio 1915:

I trattati medioevali della Repubblica di Venezia, in relazione al suo sviluppo marittimo, coloniale e commerciale. Studio documentato con illustrazione storica, critica e diplomatica dei testi.

Il concorso rimane aperto fino al 31 dicembre 1918.

Il premio è di L. 3000.

PREMIO DI FONDAZIONE CAVALLI

—

Concorso pel triennio 1915-917.

Tema riproposto nell'adunanza ordinaria 23 maggio 1915.

Stima della fortuna pubblica e privata dell'Italia distinta per capitale e per reddito.

Il concorso rimane aperto a tutto 31 dicembre 1917.

Il premio è di L. 3000.

Discipline comuni ai concorsi di fondazione Querini-Stampalia e di fondazione Cavalli.

Nazionali e stranieri, eccettuati i membri effettivi del Reale Istituto Veneto, sono ammessi al concorso. Le memorie potranno essere scritte nelle lingue italiana, francese, tedesca ed inglese Tutte poi dovranno essere presentate, franche di porto, alla segreteria dell'Istituto medesimo.

È in facoltà dei concorrenti di non dichiarare il proprio nome, nel qual caso le memorie presentate porteranno un motto ripetuto poi sopra una busta suggellata, che conterrà una scheda in cui l'autore avrà scritto nome, cognome e domicilio. Verrà aperta soltanto la busta che reca il motto della memoria premiata. Le altre buste recanti motti che si riferiscono a memorie non premiate, saranno conservate chiuse nell'archivio del R. Istituto.

Sono ammessi al concorso anche lavori a stampa, purchè pubblicati posteriormente alla data della pubblicazione del tema posto a concorso.

L'esito dei concorsi è proclamato nell'annuale adunanza solenne del R. Istituto.

Le opere manoscritte o stampate sono custodite nell'archivio del R. Istituto, a guarentigia dei giudizi pronunciati. La presidenza può, tuttavia, permettere agli autori di farne trarre copia, a loro spesa, negli uffici e sotto la sorveglianza degli ufficiali del Regio Istituto.

Se nella pubblicazione dei lavori stampati si riscontrino modificazioni tali da alterarne il carattere, potrà l'Istituto, sopra nuovo rapporto scritto dalla Commissione giudicatrice, negare la consegna del premio.

La proprietà delle memorie premiate resta agli autori, che sono obbligati a pubblicarle entro il termine di un anno, previo accordo colla segreteria dell'Istituto per il formato ed i caratteri della stampa, e per la successiva obbligatoria consegna di 50 esemplari delle medesime. Nella stampa del lavoro premiato, l'autore ha l'obbligo di premettere la intiera relazione della Giunta esaminatrice del R. Istituto. Il danaro del premio non potrà conseguirsi, se non dopo aver soddisfatto a queste prescrizioni.

L'Istituto si riserva poi il diritto di fare imprimere a proprie spese, quel numero qualunque di copie, che reputasse conveniente.

PREMIO DI FONDAZIONE BALBI-VALIER

per il progresso delle scienze mediche e chirurgiche

—

Sarà conferito un premio d'italiane L. 3000 all'italiano che avrà fatto progredire nel biennio 1914-915 le scienze mediche e chirurgiche, sia colla invenzione di qualche istrumento o di qualche ritrovato, che valga a lenire le umane sofferenze, sia pubblicando qualche opera di sommo pregio.

Il premio è per concorso.

Scadenza a tutto il 31 dicembre 1915.

Norme pel concorso Balbi-Valier.

Sono esclusi dal concorso i membri effettivi del R. Istituto Veneto.

Le opere presentate al concorso debbono essere già pubblicate per la stampa e debbono essere inviate franche di porto alla segreteria del R. Istituto.

PREMI DI FONDAZIONE ANGELO MINICH

—

Concorsi pel triennio 1913-915.

Tema riproposto nell'adunanza ordinaria 26 gennaio 1913:

Illustrare un argomento importante di anatomia umana normale nel campo della angiologia, con estese ricerche embriologiche, anatomo-comparative ed istologiche.

Il concorso rimane aperto a tutto il 31 dicembre 1915.

Il premio è di L. 5000.

Tema riproposto nell'adunanza ordinaria 26 gennaio 1913:

Patogenesi, eziologia e terapia del cancro.

Il concorso resta aperto a tutto il 31 dicembre 1915.

Il premio è di L. 15,000.

Discipline relative a questi premi di fondazione Minich.

Al concorso non possono partecipare che italiani e vi sono ammessi pure i soci corrispondenti del R. Istituto.

Le memorie dovranno essere scritte in lingua italiana.

Le altre discipline inerenti alle modalità di questo concorso sono comuni a quelle dei concorsi di Fondazione Querini e di Fondazione Cavalli.

PREMIO DI FONDAZIONE ARRIGO FORTI

—

A termini degli articoli 4 e 12 dello statuto, approvato col Regio decreto 13 giugno 1907, n. CCLXIV, è aperto il concorso a tutto il 31 dicembre 1916 ad un premio di lire tremila (3000) per incoraggiamento agli studi di botanica.

Al concorso sono ammessi i lavori pubblicati dal 1° gennaio 1914 al 31 dicembre 1916: essi devono pervenire al R. Istituto non più tardi dell'8 gennaio 1917.

Per norma dei concorrenti si trascrivono qui sotto gli articoli 2, 3 e 4 dello statuto, che si applicano al presente concorso nei limiti sopraindicati, rispetto alla materia ed al tempo:

« Art. 2. — La Fondazione ha per iscopo di conferire un premio triennale di lire 3000 (tremila) per incoraggiamento agli studi di botanica e di zoologia, nei loro diversi rami, esclusi gli studi che si riferiscono alla biologia umana.

Art. 3. — Al premio, che viene pure denominato « Arrigo Forti » possono concorrere soltanto italiani, anche non regnicoli, i quali non appartengano al Reale Istituto Veneto nè come membri effettivi, nè come soci corrispondenti delle Provincie venete.

Al concorso sono ammessi soltanto i lavori sulle materie di cui all'art. 2, i quali:

a) siano stati pubblicati dal 1° gennaio dell'anno in cui è bandito il concorso fino alla data della chiusura del concorso medesimo, che si deve fissare al 31 dicembre del terzo anno computato a partire dal 1° gennaio anzidetto;

b) che non abbiano già conseguiti altri premi in denaro, salvochè appaiano rifatti od ampliati così da potersi considerare come nuovi;

c) che siano stati spediti in tempo utile a spese del concorrente e possibilmente in 5 esemplari, al R. Istituto, accompagnati dalla domanda di ammissione al concorso.

L'essere riuscito vincitore di uno dei concorsi della Fondazione non impedisce alla stessa persona l'ammissione a concorsi successivi, purchè, volta per volta, si presenti con titoli nuovi, nel qual caso però non si considerano tali i lavori già premiati dalla Fondazione in precedenza, tuttochè rifatti o ampliati.

Un esemplare di tutte le pubblicazioni presentate al concorso rimarrà di proprietà del R. Istituto quale garanzia del giudizio.

Art. 4. — Il concorso sarà aperto la prima volta per la botanica, la seconda volta per la zoologia, e così di seguito alternativamente per le due materie nello stesso ordine di triennio in triennio ».

Il risultato del concorso si proclamerà nella pubblica solenne adunanza dell'anno 1917.

Avvertenza generale.

L'importo di ricchezza mobile è a carico dei premiati.

Venezia, 30 maggio 1915.

Il presidente
P. MOLMENTI.

Il segretario
G. TAMASSIA

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 14 luglio 1915:
Situazione invariata.

Cadorna.

Settori esteri.

Tutti i comunicati ufficiali sono d'accordo nel giudicare invariata, in massima, la situazione dei belligeranti nel settore orientale.

Tuttavia i tedeschi vantano qualche successo esclusivamente locale fra il Niemen e la Vistola, là dove in questi ultimi tempi era subentrata una relativa stasi.

Eguali successi, esclusivamente locali, vantano alla lor volta i francesi in due punti del settore occidentale, e cioè a nord di Arras e ad ovest della foresta dell'Argonne: successi che hanno permesso loro di progredire ancora oltre le trincee nemiche.

Mandano da Nisch e da Cettigne che tutti i tentativi degli austro-ungarici per riconquistare ai serbi l'isola di Mycharska Ada e per respingere i montenegrini nella regione di Grahovo sono andati miseramente falliti.

Nella penisola di Gallipoli - presso Ariburnu e Sedul Bahr - continua la lotta accanitissima degli anglo francesi per scacciare i turchi dalle loro posizioni fortificate.

Sul settore caucasico non sono segnalati che i soliti scontri fra russi e turchi in direzione di Olty e nella regione di Aras.

Su queste azioni militari nei vari settori della guerra l'*Agenzia Stefani* comunica i seguenti telegrammi:

Nisch, 12 (Ritardato). — L'11 luglio, verso le 3 del mattino, sotto la protezione di violento fuoco di fanteria, il nemico tentò, mediante canotti, di sbarcare soldati nell'isola Mycharska Ada, ma i nostri li respinsero.

Dopo l'insuccesso di questo attacco, il nemico aprì un fuoco di artiglieria, che durò a lungo, ma senza risultati.

Il 12 luglio due aeroplani nemici hanno volato su Belgrado e dintorni. Due bombe sono state gettate sopra un quartiere della città, nel qu le non esiste alcuno stabilimento militare. Una di queste bomb è caduta in mezzo ad una strada, l'altra sopra una casa; non vi è stata alcuna vittima. Altre due bombe sono state lanciate su Bagniza, a meno di una lega dalla città.

Cettigne, 12 (Ritardato). — Il comando generale comunica:

Continuano i combattimenti nella regione di Grahovo. Ottenemmo il 9 corrente successi importanti. Tutti gli attacchi nemici furono respinti con sensibili perdite per gli austriaci.

Il nemico rinnovò il 10 corrente i suoi attacchi; il combattimento continua ancora; ma senza alcuna probabilità di successo per l'avversario.

Basilea, 14. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Teatro russo. — Situazione generale invariata.

Basilea, 14. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Teatro orientale — Fra il Niemen e la Vistola le nostre truppe riportarono alcuni successi locali nella regione di Kalwarja a sud-ovest di Kolno, presso Prasnich, e a sud di Mlawa.

Teatro sud-orientale — Nessuna modificazione per quanto riguarda le truppe tedesche.

Teatro occidentale — La scorsa notte ripetuti attacchi con granate a mano vennero respinti presso lo Zuccherificio di Souchez. I francesi fecero saltare senza successo alcune mine nella regione di Troyon (ovest di Craonne) e a Perthes (Champagne). Impedimmo loro di prendere piede nelle buche prodotte dalle esplosioni, lanciando granate a mano.

Parigi, 14. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio, dopo il bombardamento segnalato nel comunicato di ieri sera, i tedeschi hanno attaccato le trincee prese dalle truppe britanniche a sud-ovest di Pilkan, nella notte dal 5 al luglio, sulla riva orientale del Canale. Sono stati facilmente respinti.

Nella regione a nord di Arras non vi è stato, durante la notte, che qualche combattimento a colpi di granata da trincea a trincea a nord del Castello di Carloul e nel Labirinto.

Arras e Soissons sono state bombardate con granate di grosso calibro.

Nella regione della Somme a Frise e Fay (ad ovest di Peronne) come pure in Champagne presso Perthes lotta con mine.

In Argonne attacchi tedeschi che si sono concentrati nella regione compresa tra Marie Thérèse e Haute Chevauchée sono stati definitivamente arrestati.

Tra la Mosa e la Mosella nella foresta di Aprèmont fuoco di fucileria e di artiglieria senza azione di fanteria.

Sul resto della fronte niente da segnalare.

Parigi, 14. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio il nemico ha bombardato Furnes ad est di Dunkerque Abbiamo eseguito un tiro di rappresaglia sugli accantonamenti tedeschi di Middelkerke.

Nella regione a nord di Arras i tedeschi hanno tentato due volte ma inutilmente di uscire dalle loro trincee presso Souchez. In tutto il settore il cannoneggiamento è continuato. Ad Arras il quartiere della cattedrale ha specialmente sofferto per il bombardamento. Tre borghesi sono rimasti uccisi.

Nella valle dell'Aisne azione di artiglieria abbastanza violenta. Nell'Argonne abbiamo attaccato dalla regione ad ovest della strada Binarville-Vienne le Chateau fino a Marie Thérèse. Abbiamo in parecchi punti posto piede nelle trincee tedesche. Ad ovest della foresta dell'Argonne i nostri attacchi hanno oltrepassato la strada di Servon e ci hanno assicurato il possesso di un piccolo bosco detto Bois Beaurain. Fra Marie Thérèse e Haute Chevauchée i guadagni che il nemico ha potuto realizzare ieri non superano in alcun punto i quattrocento metri di profondità.

Nei Vosgi violento bombardamento alla Fontenelle.

Un nostro aviatore continuando le sue imprese di bombardamento è riuscito ieri ad operare la distruzione dell'importante stazione di Libercourt al bivio militare fra Douay e Lilla.

Una squadra di 20 aeroplani ha lanciato sugli edifici e sulle vie 24 granate da 90 e 16 da 155.

Altri aeroplani che accompagnavano la squadra hanno bombardato un treno che è stato fermato fra le due stazioni ed hanno costretto un Albatros ad atterrare.

Basilea, 14. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato del gran quartiere generale dice:

Sulla fronte dei Dardanelli ier l'altro mattina il nemico tentò, presso Ariburnu, di avanzare contro la nostra ala destra. Dopo violenti cannoneggiamenti, fuoco di fucileria e lancio di bombe, l'attacco del nemico fallì contro il nostro fuoco. Il nemico si ritirò

Un analogo attacco contro la nostra ala sinistra fu pure facilmente respinto.

Presso Sedul Bahr il nemico attaccò la stessa mattina le nostre ali destra e sinistra dopo un violento bombardamento per opera delle due sue ali, sostenute da una parte della sua flotta. Esso rinnovò tre volte l'attacco contro la nostra ala destra. Respingemmo il nemico infliggendogli gravi perdite.

Il combattimento sull'ala sinistra consistè in una lotta di trincee e non dette alcun risultato fino al cadere della notte. Perdemmo due mitragliatrici.

Pietrogrado, 14. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

L'11 corrente nella regione del litorale fuoco di fucileria. In direzione di Olty i nostri esploratori attaccarono nottetempo all'improvviso un posto turco e passarono alla baionetta numerosi nemici e fecero gli altri prigionieri.

Sul rimanente della fronte nessuna azione.

Basilea, 14. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato del gran quartiere generale dice:

Sulla fronte del Caucaso le perdite nemiche fra morti e feriti, nella regione di Aras, durante i combattimenti della settimana scorsa fra le nostre truppe e la fanteria e la cavalleria nemiche, che terminarono colla ritirata del nemico, si calcolano a duemila uomini.

Abbiamo contato oltre seicento morti sulla strada di ritirata del nemico.

Pietrogrado, 15. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 12 corrente, dice:

Nella regione del litorale fuoco di fucileria.

Sul Giambeco le nostre truppe hanno attaccato il monte Mirga Aga. In direzione di Melazhert le nostre truppe combattono nella regione di Kone Kormoundas, ove una nostra colonna ha occupato il ponte di Sheik sull'Eufrate, dopo avere annientato nella sua marcia circa duecento curdi ed essersi impadronita di oltre mille teste di bestiame.

Sul rimanente della fronte nessun cambiamento.

DALLA LIBIA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Bengasi, 14. — Stamane col noleggiato *Minas* è partito il generale Ameglio diretto a Tripoli, ove si reca ad assumere il governo di quella colonia.

All'Ambasciata di Francia

Come abbiamo ieri accennato, a palazzo Farnese ebbe luogo il consueto solenne ricevimento per la ricorrenza della festa nazionale francese.

Erano presenti il personale dell'Ambasciata, il console di Francia, le notabilità della colonia francese e alcuni italiani.

Il presidente della Camera di commercio francese in Roma, signor Sauvage, pronunciò parole di circostanza, alle quali rispose S. E. l'ambasciatore Barrère col seguente discorso, che fu accolto da frequenti segni di approvazione e coronato alla fine da una ovazione:

« *Signor presidente!*

Per esprimermi i sentimenti ed i voti dei francesi di Roma in occasione della festa nazionale il vostro patriottismo ha saputo trovare accenti di cui sono sinceramente commosso. È infatti la prima volta dalla sua istituzione che essa ricorre in mezzo alla sanguinosa e formidabile mischia, in cui la Francia armata eguaglia col suo indomabile eroismo contro il nemico i più alti fasti della sua storia.

Ma l'origine di questo anniversario attesta precisamente che la Francia sa sostenere con intrepidezza la lotta per la conservazione della sua influenza nel mondo, e per il trionfo delle sue giuste rivendicazioni. Il 14 luglio 1789 segna il punto di partenza della più grande epopea dei tempi moderni. La storia fa testimonianza che noi abbiamo combattuto per idee generose, di indipendenza e di libertà, di cui in questo stesso momento difendiamo ancora, a fianco dei nostri alleati, il patrimonio glorioso. Essa ci mostra così egualmente fedeli alle nostre tradizioni storiche e militari, ed è questa una delle profonde ragioni che giustificano la nostra fiducia nella vittoria di domani.

Questa fiducia, Signori, noi l'abbiamo affermata dal principio di una guerra che, da quasi un anno, mette a prova l'ostinato sforzo e la quotidiana abnegazione dei nostri soldati. Noi l'affermiamo più che mai, poichè ogni giorno pure rende più evidente la resistenza dell'esercito e la volontà del paese di consacrare tutta la sua anima, tutto il suo vigore e tutte le sue risorse alla causa della patria.

Questa causa si confonde d'altronde con quella di una potente coalizione, che uno stesso spirito di risoluzione vivifica, e che ha attinto una forza nuova nel concorso del nobile paese di cui voi avete imparato a conoscere la generosa ospitalità.

Con la concordia dei suoi figli, con la sua preparazione militare, col coraggio insigne di cui il suo esercito ha già fatto prova, l'Italia ha reso manifesto l'alto valore di questo concorso ed ha preso il posto che le appartiene in questo sistema di alleanze costituito per la difesa dell'indipendenza europea. Ma è soprattutto in Francia, ed a buon diritto, che il sentimento popolare ha manifestato più spontaneamente la sua gioia di vederla combattere al nostro fianco. Quando due paesi della stessa origine, di civiltà secolare, di sentimenti resi affini dalla natura e dalla educazione, uniscono le loro forze in un'ora critica per fronteggiare un nemico comune, essi offrono qualche cosa di meglio che lo spettacolo di un'intesa fondata su interessi passeggeri. Essi rivelano tutto ciò che vi è di permanente nelle loro reciproche affinità.

La solidarietà della Francia e dell'Italia, che si è già così gloriosamente affermata sui campi di battaglia del 1859, continuerà, siatene certi, nell'avvenire dopo il ristabilimento di una pace vittoriosa, sotto la forma di una concordia attiva e di una feconda associazione di influenza nel mondo.

Vi invito, signori, ad alzare i vostri bicchieri in onore del presidente della Repubblica e delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, e ad inviare un saluto fraterno agli eserciti francesi ed italiani uniti, come i loro alleati, nella più nobile delle cause, la difesa e la libertà dei popoli ed il compimento dei loro grandi destini ».

Dopo la cerimonia ufficiale, un gruppo di giovani italiani che da lunghi anni si trovavano in Francia e che ora sono rimpatriati per il servizio militare e stanno per raggiungere la frontiera orientale, sono stati accolti in palazzo Farnese ove l'ambasciatore Barrère gentilmente li ricevette e gradì un breve discorso pronunziato a nome di tutti, dal soldato Pollicella.

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Elena, le LL. AA. RR. il duca di Genova, il Principe ereditario, accompagnato dal precettore comandante Bonaldi, e il duca di Oporto, si recarono alla stazione, dove, nel riparto della Piccola velocità, alle 13,45 giunse il primo treno-ospedale portante feriti in guerra.

Il momento dell'arrivo fu commovente; ed i valorosi giovani che avevano dato il tributo del loro sangue alla patria, salutavano, compresi di reverenza e

gratitudine, gli augusti personaggi, che per loro addimostravano affettuose premure.

I feriti vennero subito accolti nel capannone della Croce Rossa, dove furono loro offerti rinfreschi. Poscia in automobili e vetture tramviarie furono trasportati allo spedale del Celio e dell'Addolorata.

S. A. R. il Principe ereditario, con atto delicatissimo, volle accompagnare due feriti che fece salire sulla sua automobile fra gli applausi e l'ammirazione dei presenti.

Fuori della stazione la folla acclamò S. M. la Regina e tutte le altre auguste persone.

Un giusto plauso. — Al sindaco di Milano S. E. Salandra, presidente del Consiglio dei ministri, ha inviato il seguente telegramma:

« A lei che ha il vanto di rappresentare Milano, rinnovo a nome del Governo l'espressione della profonda ammirazione per il patriottico slancio onde i suoi concittadini di ogni ceto hanno compreso il dovere di concorrere all'opera di solidarietà nazionale che richiede il lungo tenace concorde sforzo di tutti gli italiani ».

Il prestito nazionale di guerra. — Continuano presso i principali Istituti bancari di Torino ingenti sottoscrizioni.

La « Fiat » ha sottoscritto 500 000 lire; 250.000 lire hanno sottoscritto la Società Gilardini, la Società anonima per la fabbricazione dei proiettili, la Società di navigazione « Alta Italia »; 200 mila lire le Officine di Savigliano, Davide Rossi e figli; 100.000 lire la Società di industrie metallurgiche, l'officina Diatto, l'ing. Dante Ferraris; 60.000 lire la ditta Sclopis e Costania; 50.000 lire le officine Frejus, il cav. Vittorio Diatto, le Fabbriche riunite gallettine-bisquits, la Società anonima Banchiero, ecc.

La Lega industriale ha diretto ai suoi soci un nuovo caldo appello, perchè approfittino della proroga della chiusura delle sottoscrizioni per aggiungerne delle nuove ed aumentare quelle già fatte.

Per la mobilitazione civile e la Croce Rossa. — Il 26° elenco delle oblazioni per la sottoscrizione unica promossa dal Comitato romano segna L. 1.304.118,62.

⁂ S. E. il ministro dei lavori pubblici ha ricevuto dal Consiglio d'amministrazione per la Società italiana « Valsugana » L. 10.000, che essa ha deliberato con voto unanime di erogare a favore delle famiglie dei nostri soldati.

L'on. Ciuffelli, interpretando il pensiero dei membri del Consiglio, ha rimesso all'on. Wollemborg il relativo vaglia della Banca d'Italia per L. 10.000, affinchè siano utilizzate nelle generose e varie iniziative del Comitato romano per la organizzazione civile durante la guerra.

Il Comitato rende sentite grazie alla Società italiana « Valsugana » e all'onorevole ministro.

⁂ Il comm. Paretti, direttore generale della Cassa nazionale di previdenza, ha trasmesso all'on. Wollemborg la somma di L. 264 quale primo contributo mensile al Comitato romano per l'organizzazione civile durante la guerra a favore delle famiglie dei richiamati, che la maggioranza degli impiegati della Cassa nazionale ha offerto in uno spontaneo ed encomiabile slancio di puro patriottismo.

Pensiero gentile. — Per disposizione del pro-sindaco, il Comune ha inviato in tutti gli ospedali, nei quali dovevano essere condotti i feriti, delle ceste di fiori recisi da Villa Umberto I.

L'omaggio gentile sarà rinnovato ogni due o tre giorni, quale saluto di Roma ai forti fratelli.

Alle famiglie dei richiamati. — Un comunicato del municipio di Roma informa:

Esaurita col 18 corrente la riscossione delle cedole dei sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi si avvertono gl'interessati che la consegna delle nuove buste verrà eseguita da lunedì 19 corrente e senza interruzione presso i consueti luoghi di pagamento.

Ogni sussidiato, nel giorno ad esso assegnato, dovrà presentare l'ultimo cedolino del vecchio conto per ricevere un nuovo certificato munito dei corrispondenti cedolini per le riscossioni relative al secondo periodo.

Coloro che non ricevessero la busta o avessero altrimenti ragione di reclamare dovranno recarsi all'ufficio centrale di piazza Poli, n. 54, dalle ore 16 alle 19, per conoscerne le ragioni.

Si prega ancora il pubblico che ad evitare inutili agglomeramenti, e per mettere in grado i funzionari di compiere le operazioni con la maggiore sollecitudine, siano soli gl'interessati ad accedere nei locali dei pagamenti.

Nelle riviste. — Compilata con la consueta cura, redatta nel modo più rispondente al progresso della scienza pedagogica e sodisfacente a tutta intera la benemerita classe degli insegnanti, la rivista scolastica *I diritti della scuola* ha iniziato le pubblicazioni quindicinali, come di consueto nel periodo estivo, per riprenderle settimanali e cotanto efficaci alla riapertura delle scuole in autunno.

Il numero odierno è d'alto interesse per la classe magistrale, trattando dell'assistenza morale ai maestri soldati e alle scuole e agli asili dei paesi di confine della zona di guerra. Per il nobile intento del quale si è fatto promotore un Comitato milanese, il periodico *I diritti della scuola* ha aperto una sottoscrizione coi nomi e le offerte degli egregi che la rivista dirigono e compilano, dei quali ci è caro rilevare quelli di Annibale Tona, di Federico Di Donato, di Angelo Magni, di Amos Caselli e di Alfredo Baiocco.

A rendere più ampia ed efficace l'opera di bene alla quale si presta, la rivista romana pubblica la geniale proposta d'una maestra elementare del comune di Varese Ligure, signora Rina Zole Bonaria, la quale invita, a mezzo dei *Diritti della scuola*, le maestre italiane ad offrire ciascuna un capo di biancheria ai soldati combattenti: camicie, mutande, fazzoletti.

Aggiungendo così un nuovo titolo di benemerenza ai molti già guadagnatisi, la rivista, accuratissima in ogni sua rubrica, continua ad avere il primato su tutte quelle del genere e sta attestazione del valore del giornalismo pedagogico fra noi.

Camera di commercio. — Un comunicato camerale reca:

Spedizioni dalla Tunisia. — La Camera di commercio italiana di Tunisi informa che, per facilitare il traffico, le autorità doganali decisero ammettere per le spedizioni dal Regno i certificati d'origine senza la legalizzazione da parte dei consoli francesi, a condizione che i certificati stessi vengano rilasciati dall'autorità doganale del porto d'imbarco e siano muniti del sigillo ad umido accanto alla firma del funzionario che li rilasciano.

Esportazione dal Marocco. — Il Governo francese ha disposto che per l'esportazione delle merci marocchine per l'Italia, siano concesse le stesse condizioni che per l'Inghilterra, cioè secondo i limiti consentiti dai bisogni del paese e dal corpo di occupazione francese.

Esportazione dalla Norvegia. — Il Governo norvegese ha proibito l'esportazione della canapa greggia e della scorza di canapa.

Esportazione dall'Italia. — Si rende noto che è consentita, in eccezione al divieto, l'esportazione delle pelli di agnello e capretto sia crude che conciate, purchè senza pelo, su domanda degli interessati che potranno rivolgersi direttamente alle dogane, trattandosi di spedizioni per l'Inghilterra, per la Francia, Russia, Americhe e paesi del Canale di Suez.

Per gli altri paesi le domande debbono essere rivolte al Ministero delle finanze, per il tramite della Camera di commercio nei modi consueti, per le decisioni da prendersi caso per caso.

Esportazione dal Canadà. — Il R. console italiano a Montreal informa che il Governo canadese ha revocato il divieto d'esportazione per l'Italia di merci considerate contrabbando di guerra.

Esportazione dalla Svezia. — Col 22 giugno u. s., il Governo svedese ha vietato l'esportazione della magnesia nera, della grafite, dei cascami di cotone, degli elementi galvanici, della potassa caustica, del cloruro di potassio, del nitrato di potassio, della resina in pezzi e polvere, delle materie coloranti, dei vegetali, dei sali di Stossfurt, del perclorato di potassio.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BASILEA, 14. — Si ha da Vienna:

Il *Libro Rosso* pubblicato dal ministro degli esteri contiene principalmente un certo numero di comunicazioni e di ordini del ministro degli affari esteri della Monarchia all'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Roma, e dei rapporti di quest'ultimo.

I negoziati fra i Governi austro-ungarico e italiano riguardarono dapprima l'interpretazione dell'art. 7 del trattato della triplice alleanza relativo al diritto a compensi, poi l'applicazione di questo articolo alla guerra dell'Austria-Ungheria contro la Serbia e il Montenegro.

Il *Libro Rosso* si sforza di stabilire che il Governo italiano esigeva che prima di cominciare la sua azione contro la Serbia, il Governo austro-ungarico accordasse all'Italia compensi e cedesse persino porzioni di territorio che l'Italia avrebbe occupato immediatamente.

Le conversazioni e i negoziati furono condotti a Vienna e simultaneamente a Roma, fra l'ambasciatore d'Austria-Ungheria e il ministro italiano degli affari esteri.

La discussione continuò anche dopo che l'Italia ebbe dichiarata, il 4 maggio, rotta l'alleanza.

È soprattutto a Roma, espone il *Libro Rosso*, che il Governo austro-ungarico fece le più ampie concessioni, ma non potè ammettere una parte delle rivendicazioni italiane e non volle cedere immediatamente i territori che era disposto ad abbandonare all'Italia.

L'Italia dichiarò quindi la guerra il 23 maggio. Il *Libro Rosso* contiene pure documenti datati dal 1909 al 1911 e 1912 che tendono a dimostrare che il punto di vista austro-ungarico in ciò che concerne l'art. 7, era allora condiviso dal Governo italiano.

L'Austria-Ungheria avrebbe voluto, ma invano, domandare l'applicazione di questo articolo al tempo della guerra libica. L'Austria-Ungheria poteva in conseguenza invocare questo precedente per respingere le pretese italiane.

LONDRA, 14. — *Camera dei comuni.* — Asquith dopo aver ricordato le fasi della campagna del sud-ovest il cui successo, egli ha detto, è dovuto a due cause principali e cioè alla mirabile strategia del generale Botha ed alla mobilità e resistenza delle valorose truppe dell'Unione, ha proposto alla Camera di approvare la seguente mozione:

« Il Parlamento, facendosi interprete di tutto l'Impero, esprime l'attestazione della sua ammirazione e gratitudine anzitutto verso l'illustre generale che è al tempo stesso il primo ministro della Unione e che ha reso servizi inapprezzabili all'Impero di cui è uno dei figli prediletti e più onorati, e poi agli intrepidi soldati che o boeri o inglesi di nascita hanno combattuto fianco a fianco come fratelli per la causa che ci è ugualmente cara, quella dell'estensione delle libertà e dei sentimenti di umanità ».

Questa mozione è stata approvata all'unanimità tra entusiastiche acclamazioni.

BUCAREST, 14. — L'ambasciatore di Germania a Costantinopoli ha preso un congedo di sei settimane per ragioni di salute. Ma la vera ragione è una grave discussione avuta con Enver Pascià ed anche coi marescialli von der Goltz e Liman von Sanders. Questo fatto prova che i circoli tedeschi prevedono la caduta dei Dardanelli. Secondo notizie di fonte privata le munizioni mancano ed una grande animosità si manifesta tra ufficiali tedeschi e ufficiali e soldati turchi. Le condizioni igieniche della capitale sono deplorevoli per la mancanza di medicamenti e di oggetti di prima necessità. Il pane scarseggia. Il raccolto dell'Anatolia è mediocre. I circoli ufficiali turchi sono inquieti. Il morale dell'esercito è depresso.

PARIGI, 14. — I giornali hanno da Atene 13:

Si assicura che il Parlamento greco, che doveva riunirsi il 20 luglio, non sarà convocato prima di agosto.

LONDRA, 14. — Un areoplano montato dal costruttore Enrico Liley si è incendiato al disopra di Brighton. L'aviatore è rimasto carbonizzato.

LONDRA, 14. — *Camera dei comuni.* — Il primo ministro, Asquith, dichiara che presenterà una nuova domanda di crediti prima dell'aggiornamento del Parlamento.

LONDRA, 14. — Si annuncia l'arresto di altre due spie accusate di avere tentato di comunicare col nemico.

Esse verranno giudicate dalla Corte marziale, a porte chiuse, venerdì prossimo.

NEW YORK, 14. — Le forze costituzionali sono entrate nella città di Messico il 12 corrente. Le comunicazioni telegrafiche tra Vera Cruz e Messico sono ristabilite.

PARIGI, 14. — La Lega dei patrioti, in occasione della cerimonia del 14 luglio, preceduta da ragazzi esploratori, da infermiere e da soldati invalidi, con bandiere e fanfare, ha deposto ai piedi delle statue di Strasburgo e di Lilla cesti di fiori con lo stemma della città di Thann.

Barrès, ricordando Déroulède, ha salutato la città di Strasburgo, presto liberata per opera dei soldati della Francia, e ha rivolto al generalissimo ed all'esercito il saluto deferente del popolo parigino.

La Federazione degli alsaziani-lorenesi in costume nazionale, tra le ovazioni della folla, ha deposto pure fiori e palme ai piedi delle statue di Strasburgo e di Lilla.

LONDRA, 14. — I giornali, commentando l'esito del prestito, dicono che il suo magnifico successo mette in rilievo la potenzialità finanziaria dell'Impero britannico.

Le disponibilità del tesoro e l'aumento costante delle entrate dello Stato permetteranno di coprire largamente le spese di guerra fino a febbraio, senza nulla ipotecare, senza impegnare alcun valore, senza ricorrere ai procedimenti dubbi e scabrosi della Germania.

LONDRA, 15. — *Camera dei Comuni.* — Il ministro delle colonie dichiara che su circa 1.200.000 miglia quadrate di colonie che i tedeschi possedevano, 450 000 miglia quadrate sono state occupate dagli alleati; esse comprendono l'Africa sud-occidentale tedesca, Togo, Kiao Ciao ed i possedimenti del Pacifico. Il Camerun, occupato anch'esso dagli alleati, non è compreso nelle cifre citate.

ZURIGO, 15. — Si ha da Trieste: Il commissario imperiale ha invitato gli impiegati municipali a ripresentarsi entro il 9 agosto altrimenti saranno esonerati ed andranno incontro a conseguenze penali.

NOTIZIE VARIE

Produzione mineraria e metallurgica del Chilì. — Il valore totale della produzione mineraria e metallurgica nel 1913 fu di pesos 383.504.215 con un amento di pesos 20.24 441 rispetto all'anno precedente. Pesos d'oro (di 100 centovas) calcolati alla pari, a 18 denari - L. 1,98.

Direttore: G. B. BALLESIO — Tipografia delle Mantellate — TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*